

Il volumetto "Eutanasia di una città" è stato presentato nella sala del consiglio provinciale

Dal Lions un «grido di dolore»

Un libro che invita la comunità a reagire al lento declino del capoluogo

di FRANCESCO PRESTIA

UN libro nato dall'amore per Vibo Valentia e mirato ad un unico obiettivo: cercare a tutti i costi di reagire all'attuale mortificante stato di una città dalle nobili tradizioni, in passato autentico faro di cultura per la Calabria intera. Ecco, in estrema sintesi, il senso dell'iniziativa del Lions club che ieri pomeriggio ha presentato alla cittadinanza "Eutanasia di una città - Vibo non può e non deve morire". La presentazione è avvenuta davanti ad un cospicuo pubblico, composto da professionisti, esponenti delle associazioni, della scuola, e semplici cittadini, accomunati tutti dal desiderio di veder rifiorire (è proprio il caso di dirlo) una città che un tempo era definita "giardino sul mare". Del tutto assenti, com'è stato fatto notare con rammarico, misto ad un sommessobiasimo, i politici locali. Nessun esponente del parlamento nazionale o regionale, nessun esponente delle istituzioni locali si è presentato per dire la sua. «Forse - ha commentato più d'uno - temevano di finire sul banco degli imputati...». A portare il saluto del commissario della Provincia, prefetto Ciclosi (che si trovava fuori sede) sono stati il segretario ed direttore generale Marziali e il responsabile dell'ufficio stampa De Girolamo.

Il volumetto è nato da una intuizione, subito sposata dai soci del sodalizio, dell'attuale presidente del club, il primario ospedaliero Mimmo Consoli che non ha mai fatto mistero del suo amore viscerale per questa città che, ha sempre ribadito, non merita certo l'umiliante situazione di fanalino di coda (economico, sociale e culturale) della Calabria e, se vogliamo, dell'Italia, come puntualmente certificato da alcuni anni in qua da tutti gli osservatori economici. «La stessa scelta di tenere qui l'in-

contro non è casuale - ha aggiunto - nel momento in cui questo territorio viene spogliato anche dell'istituzione Provincia».

L'obiettivo del libro, scritto da Consoli insieme ai soci Inzillo, Roccisano e Bonanno, non è comunque quello di far viaggiare il lettore sulle ali della nostalgia per la Vibo che fu. L'intenzione è invece un'altra: partendo dall'analisi dei guasti e dei segmenti economici, istituzionali e culturali che negli anni ci sono stati sottratti («nel sostanziale disinteresse di tutti, noi compresi» - è stato ribadito) gli autori vogliono spingere la società civile a svegliarsi, a non assistere passivamente al degrado, a non essere complici di chi la città non ama, a riappropriarsi insomma del proprio diritto di decidere.

«Questo nostro libro sulla città - ha spiegato il presidente

Consoli - vuole essere un punto di partenza, potrà cioè essere migliorato e ampliato col contributo di tutti. Esso è, in sostanza, una riflessione forte sulla città e il suo territorio, e vuole avviare una interlocuzione con lo Stato, visto che, a

mio avviso, la politica non è più in grado di essere interlocutrice autorevole e fattiva della società civile vibonese». «Eutanasia di una città» è, in sostanza, «un forte grido di do-

lore da parte di chi vuole reagire a questo stato di cose ed intravede una possibilità di riscatto a patto di avviare un forte discontinuità col passato. Stasera vogliamo assumere l'impegno di essere la coscienza critica della politica».

Dopo un breve intervento dell'editore Domenico Laruf-



L'intervento di Domenico Consoli (al centro)

fa, Antonio Inzillo ha illustrato genesi e struttura del libro. Nel nutrito dibattito sono intervenuti, tra gli altri il giornalista Maurizio Bonanno, l'ex assessore provinciale alla cultura Pino Ceravolo, l'ex dirigente scolastico Giovanni

Policaro, l'analista Sergio Pacetti. A quest'ultimo, che un paio di settimane fa aveva pubblicato sul Quotidiano un'accurata lettera sul degrado della città, si deve

la proposta di costituire un comitato, un osservatorio, qualcosa insomma che sia la sentinella vigile della città nei confronti dei politici inadempienti o inerti. Proposta che, ha commentato Consoli, è in linea con quanto i promotori avevano in mente e che verrà vagliata dal club.

Consoli
«Sia un punto
di partenza»